

Quelle manovre per riprendersi la «Calcestruzzi Ericina»

TRAPANI. Vincenzo Mannina - l'imprenditore che avrebbe tentato, per conto di Cosa Nostra, di riappropriarsi della "Calcestruzzi Ericina" confiscata al boss Vincenzo Virga - secondo gli inquirenti ha ereditato dal padre i rapporti con la «famiglia» mafiosa. Vito Mannina, recentemente deceduto - ha riferito Nino Birrittella ai magistrati - intratteneva, infatti, «strettissimi rapporti di affari con Francesco Pace», il nuovo, presunto capomafia di Trapani. Il figlio Enzo avrebbe mutuato questo rapporto privilegiato, al punto che all'imprenditore la «famiglia» avrebbe addirittura affidato «il delicato compito di assumere i necessari contatti con i singoli associati mafiosi ogni volta che si presentava la necessità, per il capo-mandamento, di incontrarli riservatamente». Enzo Mannina sarebbe anche «depositario dei più riservati dettagli delle operazioni criminose».

Ed è lui, Enzo Mannina, a presentarsi dal prefetto Fulvio Sodano (garante dell'operazione il presidente dell'Assindustria dell'epoca, Marzio Bresciani) per proporgli l'acquisto dell'azienda confiscata. Quando interviene Mannina, il terreno è già spianato: Cosa Nostra - e senza compiere tanti sforzi - aveva già «convinto» le ditte a non acquistare più il calcestruzzo nell'ex azienda di Virga, perché «con lo Stato non si fanno affari», mentre, nello stesso periodo, Francesco Nasca - pur non avendo i titoli e all'insaputa del Demanio - redige una relazione che attribuisce all'azienda confiscata un valore significativamente inferiore a quello di mercato. La società in amministrazione giudiziaria rischia dapprima il fallimento e, successivamente, di essere acquistata dalla stessa mafia per pochi spiccioli. L'operazione non convince, però, il prefetto Fulvio Sodano che l'ha bloccata. Una scelta, che, probabilmente, (è in corso un'indagine della Dda di Palermo) gli è costato il trasferimento dalla prefettura di Agrigento. Intervistato dall'inviato di "Anno Zero", Stefano Maria Bianchi, Sodano ha puntato l'indice sul sottosegretario agli Interni dell'epoca Antonio D'Alì. Il senatore, sentendosi diffamato, ha citato in giudizio, dinanzi al tribunale civile di Roma, l'autore del reportage, Michele Santoro (responsabile della trasmissione) e lo stesso ex prefetto. La prima udienza è fissata per il 24 maggio. Come testi D'Alì ha chiamato il successore di Sodano, Giovanni Finazzo, ed il sindaco, Mimmo Fazio.

Cosa Nostra - fallito il tentativo di riappropriarsi della «Calcestruzzi ericina» - tuttavia, ha continuato a detenere il monopolio nella fornitura del calcestruzzo e del ferro. Sono le aziende riconducibili a Francesco Pace, nonché quelle di Nino Birrittella ed Enzo Mannina a fornire il materiale alle imprese che realizzano i lavori per la «Trapani Louis Vuitton cup»; Birrittella lo si vede nei cantieri anche in occasione della visita del ministro dei lavori pubblici dell'epoca Pietro Lunardi, mentre i camion di Mannina, per mesi, hanno fatto la spola tra contrada «Sciare» di Valderice (sede dell'azienda) ed il porto di Trapani. E vita facile ha avuto anche Francesco Nasca: dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, è stato nominato presidente del primo seggio elettorale in occasione delle elezioni provinciali.

Gianfranco Criscenti